

Casini cerca di far passare il tempo

DI MARCO BERTONCINI

Lanciando un'offerta a Pier Luigi Bersani (lascia al loro destino Di Pietro e Vendola, e potremmo metterci insieme), Pier Ferdinando Casini non ha inteso concretare nulla. Semplicemente, fa passare tempo. Subito, per le elezioni amministrative; più avanti, guardando al futuro.

L'Udc, in questo turno, corre in piena libertà: qui col Pd, là col Pdl, talora con Fli (poco, rispetto all'ipotetico terzo polo costituito nel dicembre scorso), spesso da sola. L'offerta di Casini rappresenta semplicemente la conferma che al ballottaggio il suo partito potrebbe dare una mano al Pd: non nel senso che i democratici dovrebbero lasciar perdere l'alleanza anche con Sel e Idv, bensì che in un certo numero di Comuni o di Province l'Udc potrebbe pure intendersi col Pd.

È un segnale lanciato pure a Silvio Berlusconi. Appunto come segnale vale per le occasioni future. Il Cav deve sapere e temere che il centro è disponibile ad allear-

si organicamente col Pd: al momento, solo se il Pd non recasse con sé i fondamentalisti. Più avanti, chissà. Simili avvertimenti servono a poco, concretamente, ma tengono desta l'attenzione sul ruolo dell'Udc, che deve avvalorare al massimo il proprio peso marginale.

Berlusconi ha finora evitato sia di stringere un accordo organico e totale con i centristi, sia di tagliare i ponti. Anche diversi fra i suoi più vicini esponenti (Bondi e Quagliariello costantemente, Cicchitto ancora un paio di giorni fa) sono rimasti costantemente cauti nei confronti dell'Udc, rammaricandosi che il cammino dei centristi sia separato da quello del Pdl. Si può star certi che i risultati elettorali mostreranno il peso, negativo o positivo, che l'Udc può avere per il centro-destra. Casini procederà ancora con offerte lanciate e ritirate; ma prima o poi Berlusconi dovrà decidersi. Per vincere, alle politiche come alle amministrative, il centro può risultare indispensabile.

—© Riproduzione riservata—

